

Giovedì 2 ottobre SASSUOLO
Chiesa di San Giorgio ore 21

MOZART DIVINO

DIVERTIMENTI E FUGA

I MUSICALI AFFETTI

Matteo Zanatto *violino*
Monica Pellicciari *viola*
Carlo Zanardi *violoncello*
Michele Gallo *contrabbasso*

FABIO MISSAGGIA *violino e concertazione*

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Divertimento per archi in re magg. K 136
Allegro, Andante, Presto

Divertimento per archi in sib magg. K 137
Andante, Allegro di molto, Allegro assai

Divertimento per archi in fa magg. K 138
(Allegro), Andante, Presto

Adagio e fuga in do minore KV 546
Adagio, Fuga Allegro

MOZART DIVINO

Sedici anni intercorrono tra la stesura dei 3 Divertimenti K136, 137, 138 e l'Adagio e fuga K546, una distanza "siderale" se si considera la giovane età in cui il Divino Amadeus morì. I primi furono composti nel 1772 a Salisburgo di ritorno dal lungo viaggio con il padre in Italia, mentre l'Adagio e fuga a Vienna nel 1788 dopo aver ripreso una precedente composizione per due fortepiani del 1783 trascrivendola per archi e aggiungendo un adagio introduttivo. E la distanza "siderale" si avverte anche al primo ascolto: da un lato i tre divertimenti con il loro brillante virtuosismo e la giovanile freschezza, e dall'altro il rigore contrappuntistico della fuga preceduto da un adagio che alterna un incalzante e drammatico ritmo puntato con una linea melodica legata e ardite modulazioni. Del resto, le due composizioni sono figlie del loro tempo. Nel 1772 il sedicenne Mozart era reduce da due lunghi viaggi in Italia, dove aveva avuto modo di conoscere e apprezzare l'opera italiana e il sinfonismo milanese. La struttura dei divertimenti è quella tipica italiana in tre tempi con due allegri e uno lento in mezzo (fa eccezione il 137 che pone il tempo lento all'inizio). Sembra quasi una scrittura a tre parti (come una sonata a tre barocca) dove le parti della viola e del basso sono spesso di puro sostegno armonico. Per contro l'Adagio e fuga nasce dal grande interesse sviluppato da Mozart nel periodo viennese per le fughe di Bach, un interesse nato sotto l'influsso del barone Gottfried van Swieten, dilettante di musica, che organizzava presso la sua dimora esecuzioni di Bach e Händel e anche di un certo ambiente massonico per il quale il contrappunto aveva nascosti significati simbolici. Anche la moglie Constanze contribuì a questo suo interesse. Ecco cosa scriveva Amadeus nel 1783: "Quando Constanze udì le fughe, se ne innamorò: ora non vuol sentire altro che fughe e soprattutto di Händel e Bach. Siccome poi mi aveva sentito improvvisarne io stesso, mi domandò se non ne avessi già scritta qualcuna e quando le risposi che no, mi rimproverò aspramente di aver trascurato quanto di più bello e interessante ci sia nella musica, e non smise di pregarmi fino a che non gliene scrissi una. [...] Col tempo ne farò altre cinque e le regalerò al barone van

Swieten". Il suo primo esperimento nella scrittura di una fuga avvenne appunto, dopo una serie di tentativi, nel 1783 con la K426 per due fortepiani. Cinque anni più tardi riprese in mano questa sua composizione e ne fece una versione per archi con l'aggiunta di un adagio introduttivo sulla scia del modello bachiano. Il Divertimento, al pari delle Cassazioni e Serenate, apparteneva per contro a un genere "ricreativo" per la sua natura leggera e spiritosa, adatto dunque a contesti conviviali. In questo caso la mancanza del minuetto, tipico dei divertimenti tradizionali, ci suggerisce che il giovane Mozart avesse in mente qualcos'altro, forse un "proto-quartetto" o una "sinfonia all'italiana" che magari poteva riutilizzare in altre occasioni. Del resto, due anni, prima nel 1770 si era già cimentato in un primo esperimento con il quartetto di Lodi K80, dove il giovanissimo Amadeus scriveva "Quarteto" ma senza precisare la strumentazione. Nel manoscritto dei tre divertimenti è indicato: violini, viole, basso. Il termine basso al posto di violoncello fu usato da Mozart anche in alcuni quartetti come il K158 (violini, viole, bassi) e il K155 (violini, viole - corretto in viola, basso con aggiunta di violoncello). L'uso del plurale (viole al posto di viola) fa parte di una tradizione di scrittura soprattutto legata a compositori stranieri che usavano terminologia italiana per l'organico. Il termine basso fa pensare ad una certa libertà di utilizzo sia del violoncello che del contrabbasso o addirittura di entrambi. Un esempio di questa soluzione la troviamo nella celebre *Eine kleine Nachtmusik* K525 dove viene specificato 2 violini, viola, violoncello e contrabbasso. Un esempio che esclude il contrabbasso sono i tre concerti per fortepiano K413, 414 e 415 dove, in una nota del Wiener Diarium del 15 gennaio 1783, precisa: "Questi tre concerti, che possono essere eseguiti sia con una grande orchestra e l'aggiunta di strumenti a fiato così come a quattro con due Violini, una Viola e Violoncello". La nostra scelta per i divertimenti è stata di utilizzare un basso sostenuto da violoncello e contrabbasso. Per l'Adagio e fuga il problema non si pone in quanto la parte del contrabbasso è diversa rispetto a quella del violoncello.

Fabio Missaggia

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI

Vedi bio concerto del 16 settembre



Hippolyte Lecomte, *Catherine Biancollelli dans le rôle de Colombine*, litografia acquerellata, da *Costumes de Théâtre de 1600 à 1820, 1820-1825*, Modena, Mediateca di Grandezze & Meraviglie